

al 2026 mancano 350 giorni

a Modena -0.3° 79%



faq

archivia

Probabile	Una globalizzazione sempre più marcata, ma anche molte più possibilità che fanno sì che la globalizzazione sia un processo a senso unico.	2026
Auspicabile	Una fase opposta alla globalizzazione, che sarà a sua volta un processo di riduzione della globalizzazione, nella quale la globalizzazione, oltre a essere un processo di riduzione della globalizzazione, è anche un processo di riduzione della globalizzazione.	2076
Probabile	Un mondo in cui il risultato sarà dato dall'interazione fra la globalizzazione e la globalizzazione. Anche se il piano è un mondo in cui il risultato sarà dato dall'interazione fra la globalizzazione e la globalizzazione.	2076
Auspicabile	Una e propria, con tutti i rischi e con tutti i benefici, ma che è un processo di riduzione della globalizzazione, ma che è un processo di riduzione della globalizzazione.	2076

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro - 2
Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...



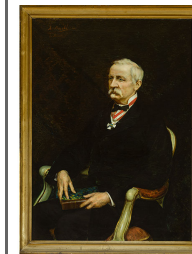
VIDEO DEL GIORNO venerdì 11 gennaio 2019

Magia e alchimia nel Rinascimento Simonetta Bassi

CITAZIONE DEL GIORNO

Io divido il mio tempo così: metà dormo e l'altra metà sogno. Quando dormo non sogno, ed è un peccato poiché sognare è la suprema genialità.

Seren Kierkegaard



RITRATTO DEL GIORNO

Cesare Campori
Principe di Scienze e Arti
1814-1880

Federico Manfredini
Convittore
1743-1829

Caterino Cornaro della Regina
Convittore
1624-1669

Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1821-1887

Giovanni Pindemonte
Principe di Belle Lettere
1751-1812



DAL PASSATO

Giovanni Pascoli in una lastra della FSC



Tecnica e rivoluzione artistica

venerdì 21 aprile 2017

La tecnica come forma di conoscenza e come arte di "saper fare" è il tema su cui si è incentrato...

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio
dalle ore 10:00 alle ore 11:30
Fondazione Collegio San Carlo

Venerdì 17 gennaio, ore 17:30
Sala Verde della Fondazione Collegio San Carlo
Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate!
La Fondazione Collegio San Carlo propone sei nuove date in cui sarà

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Le contraddizioni della democrazia nell'Europa contemporanea

venerdì 17 novembre 2017

Per comprendere quale esito abbia avuto nel Novecento il rapporto tra la coscienza europea e la guerra - nella cui luce tuttora viviamo - è necessario sottolineare una peculiarità della situazione dell'Europa nella seconda metà del secolo. E cioè la coincidenza verificatasi dopo il 1945 di due aspetti: da una parte la complessiva sconfitta militare del continente, destinata ad apparire ben presto nella sua autentica natura di una catastrofe geopolitica di portata storica; e dall'altra l'affermazione dappertutto nello stesso continente, a più o meno breve scadenza, di regimi politici democratici. La vicenda europea ha visto insomma un'inquietante sovrapposizione: sconfitta militare e democrazia hanno coinciso. L'una è stata causa dell'altra. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Il fatto è che in grandissima parte l'Europa - le cui classi dirigenti nell'estate del 1945 si erano tutte più o meno accionate al dominio nazista - non è certo diventata democratica per sua scelta. Ma proprio perché figlia di una rovinosa sconfitta militare, la scelta dell'Europa per la democrazia, a differenza di quella americana, non sa né può sapere che cosa sia la potenza. Quasi per un oscuro senso di colpa legato al suo passato, nel quale la potenza ha finito per essere il più delle volte l'insegna dell'antidemocrazia, l'Europa si è indotta a considerare l'idea democratica incompatibile con la potenza. Rispetto a tale dimensione - così intrinseca a quella dell'impiego della forza, e dunque della guerra, e dunque, aggiunto, della politica estera - l'Europa dei parlamenti, dei giornali, della cultura, delle opinioni pubbliche, delle maggioranze, manifesta in ogni occasione una profonda estraneità, pronta a trasformarsi in una democrazia si è identificata quindi in Europa con la situazione sociale definita dal declino apparentemente irreparabile della politica e della statualità, dal prevalere di una mentalità centrata in misura straripante sulla soggettività e sulle

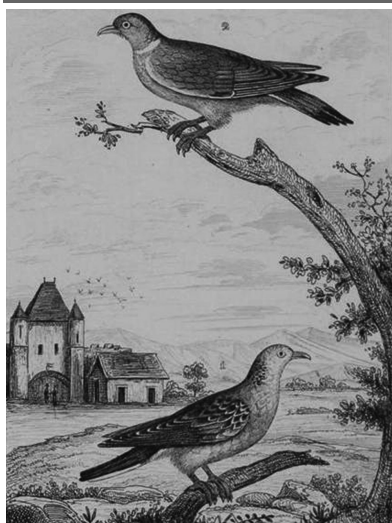
da un testo di Ernesto Galli della Loggia



LE PUBBLICAZIONI

La Fondazione Collegio San Carlo a Modena, Carlo Altini, Franco Cosimo Panini - Modena, 2017

Il problema della moltitudine è legato alla necessità di capire se il rapporto tra singolare e comune possano articolarsi diversamente - vale a dire al di fuori dell'opposizione alla quale i termini erano



DAL PASSATO

Piccoli guai al Collegio San Carlo: storie di colombe e di vino

martedì 20 settembre 1803

È giunta in queste ore da Milano, dalla sede del governo della Repubblica Cisalpina, la risposta a una comunicazione inviata dal Direttore del Collegio dei Nobili, oggi Collegio Nazionale. Nei giorni scorsi il Direttore aveva rivolto una supplica al Ministro degli Affari Interni affinché questi potesse aiutarlo a risolvere due questioni delicate riguardanti gli alunni del Collegio. Inviati come tutti gli anni in campagna per la caccia, questi ultimi si sono lamentati di avervi trovato solo passeri perché i contrabbandieri avevano ucciso tutti i colombe delle colombe. La stessa sorte era toccata al pollame dei medesimi possidenti sia in campagna che in città. Si teme la ritorsione delle famiglie dei giovani che potrebbero decidere di ritirare i ragazzi, anche a fronte della decisione di cui si dà ora conto, presa dal direttore stesso senza consultare prima le autorità ma unicamente sulla base della sua esperienza di educatore. Interpellato nel merito, il Consigliere-Consulore di Stato, Gran Dignitario dell'Ordine della Corona di Ferro, Grand'Aquila della Legion d'Onore, Membro dell'Istituto Nazionale, nonché Direttore Generale della Pubblica Istruzione, ovvero il Ministro, dall'alto della sua lungimiranza ha ritenuto opportuno avallare la decisione comunicata dal Direttore del Collegio che ha ritenuto, stante i disordini che più volte si sono manifestati nelle camere, di poter limitare agli alunni la quantità di vino sia a pranzo che a cena visto che i ragazzi hanno fra gli otto e...

DAI SOCIAL

laboratorio duemilaventisei percorso di progettazione partecipata verso i 400 anni della Fondazione Collegio San Carlo di Modena

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Gli dèi degli altri Pluralismo religioso e integrazione nel mondo classico

venerdì 16 gennaio 2015

Come veniva concepito a Roma il prestito delle divinità straniere, ovvero il loro accoglimento? Su questo argomento possediamo interessanti testimonianze. Esplorarle anche brevemente ci permetterà di stabilire un punto importante ed eliminare così l'eventualità di un equivoco. Se nelle religioni antiche è possibile far propria una divinità altrui, questo non implicava però che essa potesse essere automaticamente onorata e venerata all'interno della città, come se si trattasse di una divinità appartenente alla tradizione. Perché ciò potesse avvenire, infatti, la divinità straniera doveva passare attraverso un processo di accettazione ufficiale, deliberato dal Senato, che ne sanciva pubblicamente il culto. Fra le leggi di carattere religioso emanate da Cicerone, si legge quanto segue: «nessuno abbia per sé dei separati, né movi né stranieri, se non sono stati riconosciuti pubblicamente (publice adscitis); privatamente si onorino gli dèi che erano già ritualmente onorati dai padri». L'atteggiamento che emerge da queste prescrizioni è piuttosto severo: le divinità nuove - cioè sia di nuova creazione, sia straniere di importazione - per poter essere onorate debbono aver ricevuto un riconoscimento da parte dell'autorità statale. Per quanto riguarda i culti privati, invece, ci si affida piuttosto alle tradizioni degli antenati. (...) Un antico erudito, Sesto Pompeo Festo, ci spiega quali erano le divinità straniere ufficiali, per dirci, e come venivano onorate: «Si chiamano culti stranieri (peregrina sacra) sia quelli che sono stati portati a Roma tramite l'evocazione, durante l'assedio di una città, sia quelli che sono stati richiesti, in periodo di pace, a motivo di determinate necessità religiose: come il culto della Magna Mater dalla Frigia, quello di Cerere dalla Grecia, quello di Esculapio da Epidauro. Essi vengono celebrati secondo il costume di coloro dai quali sono stati presi». Ma più che moltiplicare le testimonianze, ci interessa qui seguire l'itinerario mentale secondo cui i Romani si rappresentavano l'accettazione e il pubblico riconoscimento delle divinità. Il

da un testo di Maurizio Bettini

Un progetto europeo sulla filosofia con i bambini

giovedì 28 settembre 2017

Da settembre 2017 la Fondazione Collegio San Carlo è partner del progetto europeo "Children as Philosophers", cofinanziato dal Programma Erasmus Plus della Commissione Europea e dedicato alle pratiche di filosofia...

